

LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: IL RUOLO NELLE ECONOMIE REGIONALI

LA REGIONE UMBRIA

A cura di Anna Ruocco e Sara Landi

LUISS



CONFINDUSTRIA

OSSERVATORIO
IMPRESE ESTERE 

LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: IL RUOLO NELLE ECONOMIE REGIONALI

LA REGIONE UMBRIA

A cura di Anna Ruocco e Sara Landi

Il Rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Imprese Estere.

Ha coordinato i lavori Anna Ruocco (Area Affari Internazionali, Confindustria).

Autori: Luca Angelini (Confindustria Umbria), Elisabetta Bilotta (Istat), Daniela De Francesco (Istat), Alessandro Faramondi (Istat), Sara Landi (Osservatorio Imprese Estere), Elisabetta Lipparoni (Confindustria Umbria), Paola Roscini (Confindustria Umbria), Emanuela Trinca (Istat), Sergio Salamone (Istat).

Paola Centi (Confindustria Servizi) ha seguito il coordinamento editoriale

Il rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 1 novembre 2022.

Il volume è stato realizzato con il contributo di



Capitolo 1.

Il contesto umbro

1. Il contesto umbro

L'Umbria è una regione che negli ultimi 20 anni ha registrato performance economiche che l'hanno fatta progressivamente allontanare dalla condizione mediana con la quale si è storicamente identificata. Lo scivolamento è stato ufficializzato con il passaggio da regione sviluppata a regione "in transizione", sancito dal nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2021/2027.

Questo arretramento è frutto di una serie di nodi strutturali del sistema economico che non si è riusciti a sciogliere negli ultimi anni, quali la produttività del lavoro, l'apertura internazionale, la dimensione d'impresa, l'intensità della ricerca e dello sviluppo sperimentale. Questi aspetti di debolezza strutturale sono stati enfatizzati dalle crisi ricorrenti, dalle quali la regione è uscita molto provata nella sua capacità di creare reddito: se un tempo il PIL pro capite umbro era leggermente superiore a quello medio europeo, oggi è di 12 punti inferiore.

Lo scivolamento di sistema coesiste, peraltro, con la presenza di eccellenze internazionali presenti nell'industria, nel mondo della ricerca, della cultura che sono i punti fermi da cui occorre ricostruire un percorso strutturale di ripresa complessiva. Esistono, infatti, tutti i presupposti per rimettere in movimento un territorio che nel suo insieme ha grandi potenzialità di sviluppo.

Tra queste, oltre alle sopracitate eccellenze, occorre ricordare le filiere produttive che operano in molti settori industriali – dalla meccanica alla moda; dall'agroalimentare alla chimica verde; il turismo, che è un motore di crescita ancora largamente sottoutilizzato; la sequenza arte-cultura-paesaggio che in Umbria ha oggettivamente una declinazione di primissimo livello; e, infine, la capacità di ricerca e di formazione dell'Università di Perugia, Ateneo con oltre 700 anni di storia.

È perciò plausibile che si possa assistere ad un miglioramento dei caratteri strutturali dell'economia umbra e molto dipenderà dall'efficacia con cui saranno attuati gli investimenti del PNRR e della politica di coesione. I prossimi anni saranno quindi cruciali per le prospettive della regione dove operano 67.851 unità locali (6,8% del totale del centro Italia), che impiegano 240.555 addetti (1,4% del totale italiano) generano 9,7 miliardi di valore aggiunto (1,2% del totale italiano) e 36 miliardi di fatturato.

1.1. L'economia regionale

In termini congiunturali l'economia regionale, a seguito dell'allentamento delle restrizioni deciso dal governo nazionale nella fase di coda della pandemia di Covid-19, risulta in ripresa, nonostante permangano delle criticità dovute al persistente incremento dei prezzi delle materie prime, dell'energia e non ultimo al perdurare del conflitto russo ucraino. Per il 2021, Banca d'Italia stima una crescita dell'attività economica regionale pari al 6,5%, con una espansione del fatturato nel

settore industriale, molto accentuata nei comparti dei metalli e della meccanica. La crescita è determinata dall'andamento degli investimenti e dei consumi, questi ultimi favoriti dall'impiego della liquidità accumulata. L'aumento delle immobilizzazioni consente di recuperare solo per un quinto la flessione dell'andamento della spesa per investimenti che si è avuta a seguito della crisi finanziaria del 2008. Permane quindi la differenza in negativo tra l'importo mediamente investito dalle imprese umbre rispetto a quello nazionale, sia per la componente immateriale che per quella materiale. È invece sostanzialmente corrispondente al dato nazionale la quota di imprese investitrici negli ultimi 20 anni. Il 2021 segnala un incremento anche delle esportazioni, che sono cresciute del 23,4% rispetto all'anno precedente. Le vendite all'estero sono state trainate dal comparto dei metalli, della meccanica ed in parte dell'agroalimentare. Il PIL regionale è composto per il 72% dai servizi¹, per poco meno del 3% dall'agricoltura² e per il restante 25% dall'industria.

La distribuzione territoriale delle attività industriali registra la presenza di grandi gruppi siderurgici e chimici nella zona di Terni; dell'industria leggera, prevalentemente agroalimentare, moda e meccanica di precisione, a Perugia; di attività aerospaziali a Foligno; di insediamenti dell'industria grafica nell'Alta Valle del Tevere; e di gruppi del cemento a Gubbio. I settori merceologici maggiormente presenti nell'industria umbra sono la meccanica, la moda, l'agroalimentare. Nell'ambito della meccanica esistono due filiere prevalenti, quelle dell'aerospazio e dell'automotive.

¹All'interno del mondo dei servizi privati e di mercato un ruolo crescente, ma ancora molto al di sotto delle sue potenzialità, lo ha il turismo.

²Il comparto agricolo è legato a produzioni locali conosciute ed esportate in tutto il mondo quali il tartufo nero di Norcia, le produzioni di vini DOC e DOCG e le produzioni di olio di oliva.

Capitolo 2.

La presenza delle imprese a capitale estero in Umbria

2. La presenza delle imprese a capitale estero in Umbria

L'ingresso delle multinazionali industriali estere nella vita economica della regione risale a circa 40 anni fa. Il fenomeno multinazionale è storicamente legato ai processi di privatizzazione e di dismissione delle partecipazioni statali, soprattutto nel settore della chimica e dell'acciaio nell'area ternana, sul quale si è poi inserito il cambio di assetti proprietari di imprese perugine operanti nell'industria leggera. All'inizio degli anni '80 la presenza delle partecipazioni estere nell'industria manifatturiera umbra era piuttosto modesta, sia in termini di numero di dipendenti interessati che di imprese coinvolte (nel 1986 si contavano 2.372 occupati in 8 imprese multinazionali); ma con le varie acquisizioni che si sono susseguite negli anni seguenti sarebbero stati presto registrati valori molto diversi.

È il caso di ricordare brevemente le tappe che hanno segnato la costruzione di una nuova fisionomia del sistema produttivo regionale, con l'ingresso di investitori stranieri:

1987 - con la dismissione della partecipazione detenuta da US Steel in Terninoss, si avvia di fatto un periodo di intenso flusso di investimenti diretti esteri in entrata;

1988 - la Cir di De Benedetti cede le attività della Perugina a Nestlé;

1988 - la francese Sommer acquisisce la società di Narni Linoleum, specializzata nella produzione di pavimenti;

1992 - la Thyssenkrupp acquisisce il tubificio di Terni;

1994 - la Thyssenkrupp rileva da Ilva il gruppo AST Acciai speciali Terni;

1995/1998 - le dismissioni di vari impianti chimici nei poli di Terni, Narni e Nera Montoro da parte di Enichem e Montedison hanno portato all'ingresso di altri soggetti internazionali, quali Shell, BASF, Basell, Treofan, Bayer, etc, che andavano ad aggiungersi ad altri operatori stranieri già presenti nell'area, quali Alcantara e SGL Carbon;

1995 - IGI cede le attività all'Unione Banche Svizzere;

1997 - Ellesse viene venduta alla Pentland;

Si andava così configurando all'inizio degli anni 2000 un assetto produttivo segnato, soprattutto a Terni, dalla presenza molto rilevante delle multinazionali manifatturiere, che ormai controllavano in Umbria 27 imprese che assorbivano più di 7000 persone.

Ad oggi, l'Umbria è una delle regioni italiane con la minor presenza di imprese a capitale estero. La regione, infatti, ospita 400 unità locali estere, pari a meno

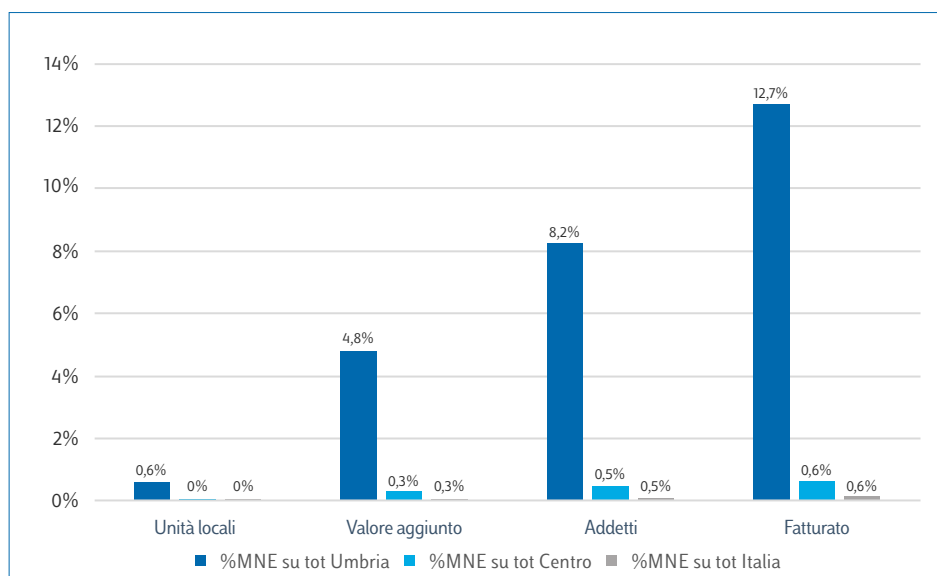
¹All'interno del mondo dei servizi privati e di mercato un ruolo crescente, ma ancora molto al di sotto delle sue potenzialità, lo ha il turismo.

²Il comparto agricolo è legato a produzioni locali conosciute ed esportate in tutto il mondo quali il tartufo nero di Norcia, le produzioni di vini DOC e DOCG e le produzioni di olio di oliva.

dello 0,9% del totale delle MNE presenti in Italia e la loro incidenza sull'economia italiana è quasi nulla. Tuttavia il loro peso sull'economia regionale è significativo: pur rappresentando solo lo 0,59% delle unità locali nella regione (400 MNE su un totale di 67.851 unità locali regionali), contribuiscono a quasi il 5% dell'occupazione (11.552 addetti MNE su un totale regionale di 240.555), ad un 8,25% di valore aggiunto (802 milioni di valore aggiunto MNE su un totale regionale di 9,7 miliardi) e ad un 12,72% di fatturato (4,6 miliardi di fatturato MNE su 36 miliardi di fatturato delle imprese umbre) (Figura 1).

Figura 1 - Peso delle imprese multinazionali a controllo estero sul totale dell'economia umbra, del centro e italiana - Anno 2019

(Valori percentuali)

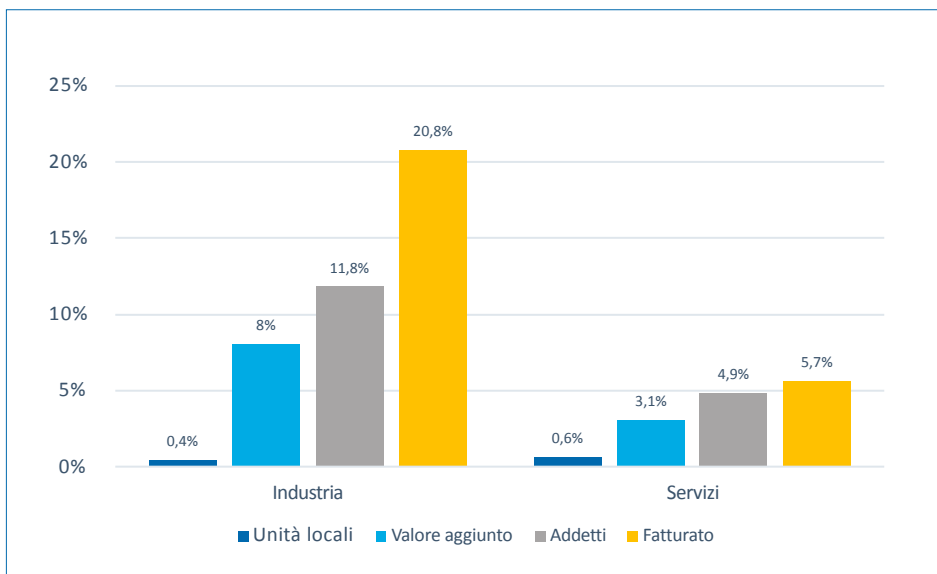


Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Rilevazione imprese a controllo estero

Come per le imprese domestiche, le MNE in Umbria operano principalmente nel settore dei servizi (delle 400 unità locali di MNE presenti in regione, risultano operative nel settore ben 335 unità), anche se l'occupazione delle imprese estere è coperta per un 58% dall'industria (che occupa 6.756 addetti sul totale di 11.552) che genera 556 milioni di valore aggiunto e 3,5 miliardi di fatturato. Guardando ai dati del settore industriale, le sole 65 unità locali di MNE (0,4% delle unità locali del settore) sono responsabili di quasi il 12% dell'occupazione e di oltre il 20% del fatturato generato dalle imprese del settore nella regione (Figura 2).

Figura 2 – Peso delle imprese multinazionali a controllo estero sull'industria e sui servizi – Anno 2019

(Valori percentuali su totale del settore)

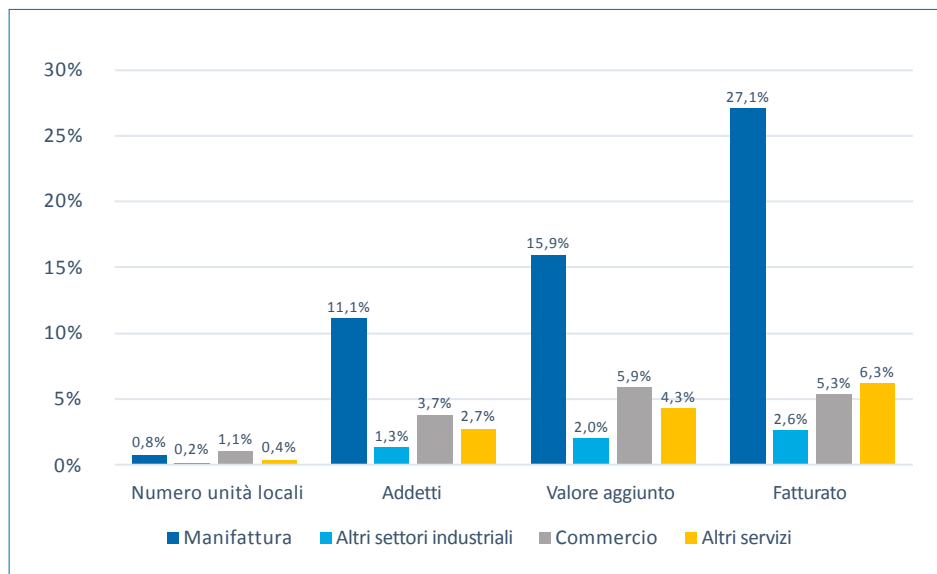


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

In particolare, le MNE in Umbria sono maggiormente presenti nel settore del commercio e nel settore degli “altri servizi” (rispettivamente 190 e 145 unità locali), settori che impiegano oltre 5000 addetti e generano 150 milioni di valore aggiunto. Tuttavia, nonostante la bassa numerosità, sono le imprese estere del settore manifatturiero (52 unità locali) ad avere il peso maggiore in termini di creazione di valore: occupano 6.406 dipendenti e generano 528 milioni di valore aggiunto, cifre che rappresentano l’11,1% dell’occupazione e il 16% del valore aggiunto del settore.

Figura 3 – Principali aggregati economici delle multinazionali a controllo estero per settore economico -Anno 2019

(Valori percentuali su totale del settore)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

L'analisi dei vertici delle imprese multinazionali a controllo estero in Umbria mostra che questi risiedono principalmente in Germania. Le 74 imprese tedesche, con 3.484 addetti occupano il 30,2% del totale degli addetti delle imprese estere in regione e determinano un fatturato di 2,2 miliardi di euro, pari al 47,1% del totale del fatturato generato dalle MNE in regione. Mentre le imprese francesi, che contano 69 unità locali, sono al secondo posto in graduatoria con 1.560 occupati (pari al 13,5% degli occupati dalle MNE regionali) e 793 milioni di fatturato (pari al 17,3% del fatturato prodotto dalle MNE regionali). Infine, gli Stati Uniti, che contano 37 unità locali, rappresentano linearmente una quota minore in termini di totale degli occupati (1.454) e fatturato generato (265 milioni di euro).

Tabella 1 – Graduatoria per addetti dei primi 3 paesi esteri controllanti -Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

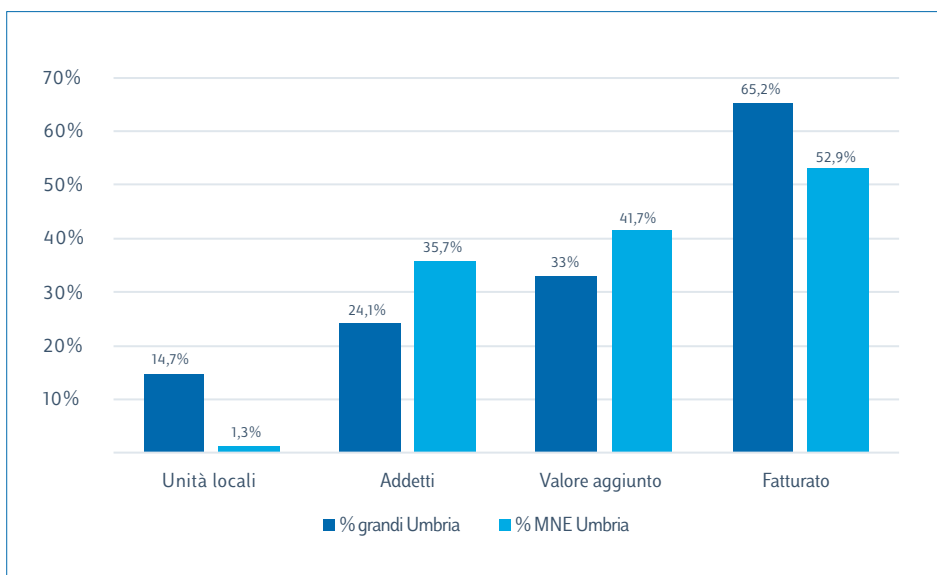
	Germania		Francia		Stati Uniti	
	N	%	N	%	N	%
Unità locali	74	18,5	69	17,3	37	9,3
Addetti	3.484	30,2	1.560	13,5	1.454	12,6
Fatturato*	2,2	47,1	0,793	17,3	0,265	5,8

Fonte: Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

2.1 Le grandi unità locali in Umbria

La dimensione d'impresa è un fattore fondamentale nell'analisi di strategie e comportamenti aziendali, specie in quella delle imprese a capitale estero che hanno complessivamente una maggiore dimensione rispetto alle imprese residenti³. In Umbria ci sono 5 grandi unità locali appartenenti a gruppi multinazionali esteri che contano solo per l'1,25% del totale delle 400 imprese estere residenti nella regione, ma assorbono 4.123 degli 11.552 occupati MNE regionali e contribuiscono alla creazione di 335 milioni di valore aggiunto⁴. Inoltre, le 5 grandi MNE in Umbria pur rappresentando il 14,71% delle 34 grandi unità locali della regione, generano un fatturato di 2,4 miliardi, pari a circa il 65% del fatturato prodotto del totale regionale delle grandi che ammonta a 3,7 miliardi di euro (Figura 4).

Figura 4 – Peso delle grandi unità locali controllate da multinazionali estere sulle grandi unità locali umbre e sul totale delle MNE umbre - Anno 2019
(Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione imprese a controllo estero

³ “Le imprese a capitale estero e i nuovi paradigmi della competitività”, Osservatorio imprese estere, marzo 2022.

⁴ Si tenga presente che tra le multinazionali figurava all'epoca della rilevazione (2019) anche l'AST di Terni, passata nel 2022 da Thyssenkrupp ad Arvedi. Ciò significa che attualmente i valori delle MNE sono sensibilmente diversi.

3. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali

Le imprese a capitale estero in Umbria sono importanti operatori nei settori che costituiscono un'eccellenza per la regione e, seppur presenti con un esiguo numero di unità locali, il loro contributo in termini di occupazione e creazione di ricchezza è significativo (Tabella 2).

Tabella 2 – Peso delle multinazionali a controllo estero nei settori d'eccellenza regionale -Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, miliardi di euro)

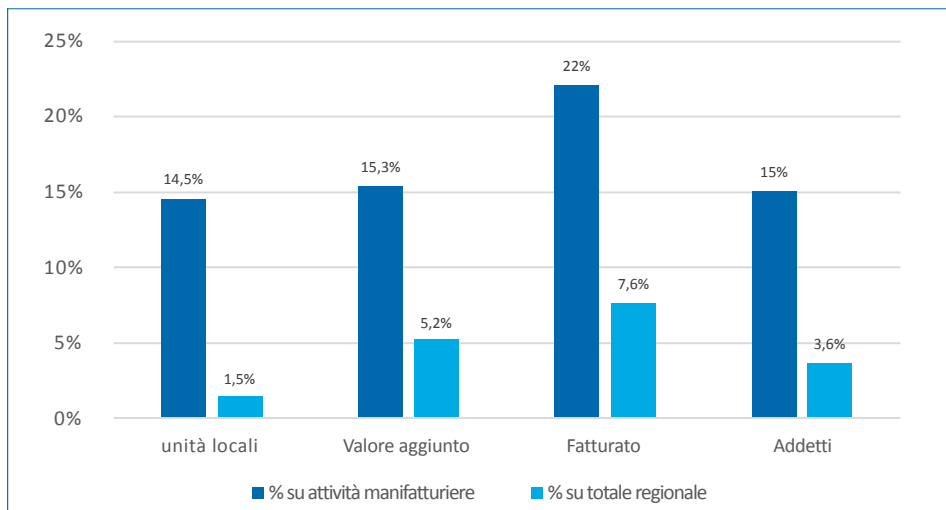
	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mld €	%	Mld €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	5	0,5	0,059	11,7	0,666	24,2	774	8,9
Tessile	4	0,3	0,093	16,7	0,170	12,0	608	6,2
Chimica e farmaceutica	10	10,0	0,023	17,2	0,128	20,1	211	14,9
Automobili e altri mezzi di trasporto	3	5,2	0,025	19,6	0,118	27,7	428	21,6

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Industria Alimentare. L'industria alimentare ha una forte tradizione in Umbria, legata a marchi storici del dolciario, dei pastifici, dell'olio, del vino, e dei prodotti alimentari di nicchia (salumeria, tartufi etc). Le aziende del settore sono organizzate anch'esse in un cluster aderente all'aggregazione nazionale. La Regione Umbria ha recentemente riconosciuto due Distretti del Cibo Agroalimentare delle produzioni certificate e tutelate: quello dell'Area Sud Ovest Orvietano e quello del Trasimeno-Corcianese. L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco umbra consta di poco meno di 1000 unità locali che contribuiscono al 22% del fatturato prodotto dall'intera manifattura regionale (2,7 miliardi; Figura 5).

Figura 5 - Peso dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco sul settore manifatturiero e sull'economia regionale - Anno 2019

(Valori percentuali)

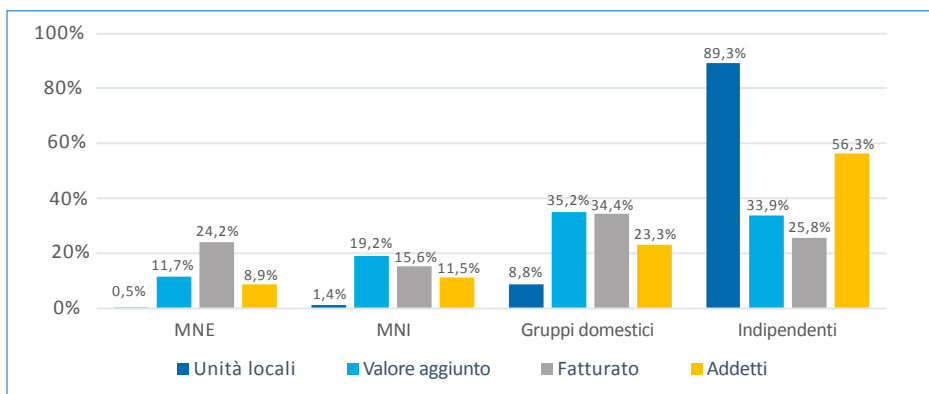


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L'organizzazione del comparto vede una presenza maggioritaria di piccole e medie imprese indipendenti (89,3% delle unità locali) che collaborano con gruppi domestici e multinazionali, sia estere che domestiche. In particolare, le MNE sono rappresentate da 5 unità locali che contribuiscono al 24,2% del fatturato dell'intero settore (Figura 6).

Figura 6 – Industria alimentare, delle bevande e del tabacco: principali aggregati economici per tipologia d'impresa - Anno 2019

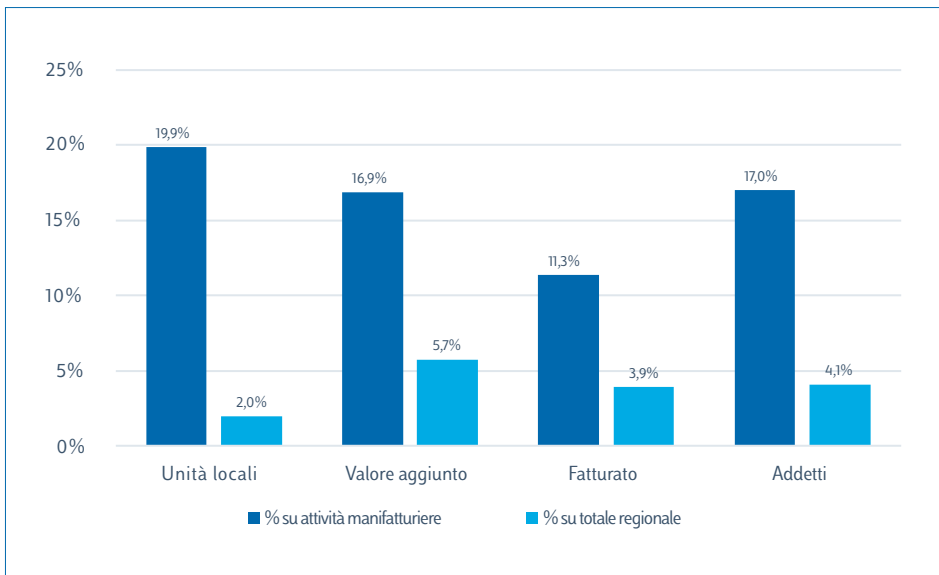
(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Tessile. La moda rappresenta per l’Umbria un settore di grande successo e di notevole tradizione grazie alla capacità che le aziende del territorio hanno sempre avuto di valorizzare il patrimonio storico di eccellenze artigianali, soprattutto nella maglieria. Ciò ha permesso di sostenere la crescita globale di alcuni marchi locali operanti nel settore dell’abbigliamento, del lusso e del leisure. L’industria tessile rappresenta un’importante quota delle attività manifatturiere della regione (Figura 7): qui operano 1350 unità locali che impiegano 9802 addetti e generano 1,4 miliardi di fatturato.

Figura 7 - Peso dell’industria tessile sul settore manifatturiero e sull’economia regionale - Anno 2019
(Valori percentuali)

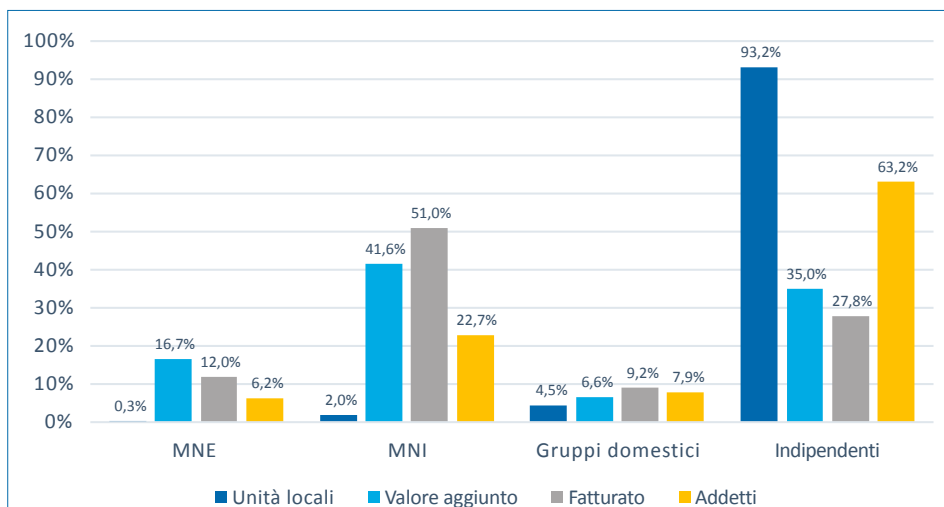


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Come in tutti i settori tradizionali del Made in Italy, anche nell’industria tessile prevalgono PMI (93,2%). Rimane comunque significativo il peso delle 4 unità locali appartenenti a multinazionali estere: esse generano 93 milioni di euro di valore aggiunto e 170 milioni di fatturato (16,7% e 12% del totale del settore; Figura 8).

Figura 8 – Industria tessile: principali aggregati economici per tipologia d’impresa - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore)

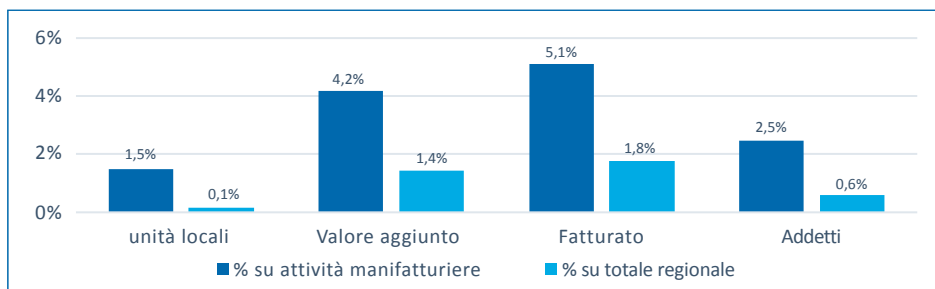


Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Chimica e farmaceutica. Da alcuni anni si sta consolidando un gruppo di imprese operanti nel biomedicale, anch'esse aggregate dal 2021 in una rete, il Biomedical Cluster of Umbria che conta 34 aziende produttrici di beni e servizi per la sanità, l'Università degli studi di Perugia, Centri di Ricerca del territorio e strutture sanitarie pubbliche e private. Il settore dell'industria chimica e farmaceutica umbra conta 100 unità locali che generano il 4,2% del valore aggiunto e il 5,1% del fatturato del settore manifatturiero (rispettivamente 138 milioni e 636 milioni; Figura 9).

Figura 9 - Peso dell'industria chimica e farmaceutica sul settore manifatturiero e sull'economia regionale - Anno 2019

(Valori percentuali)

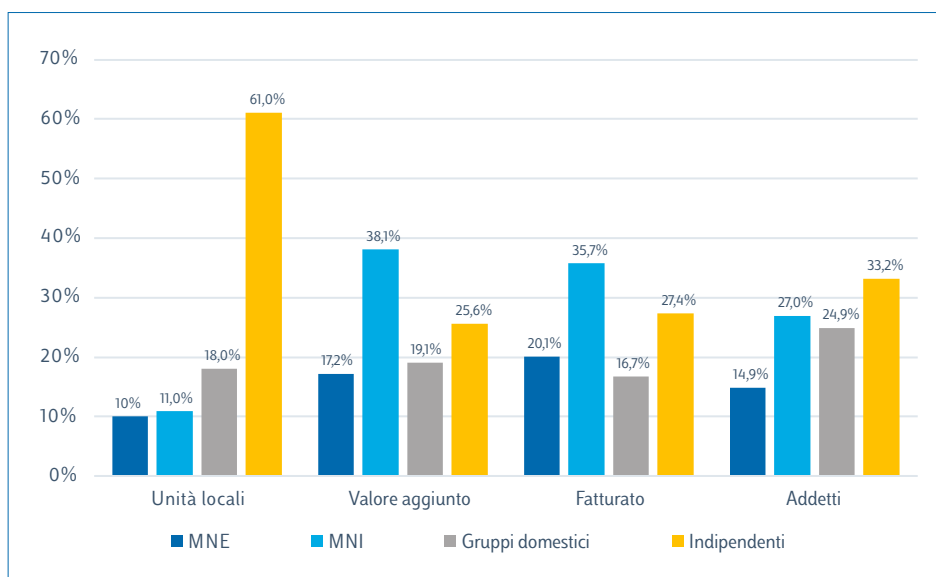


Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

L'industria chimica e farmaceutica della regione è popolata da una maggioranza di imprese indipendenti (61%), inserite all'interno di un tessuto produttivo dove i gruppi multinazionali, sia esteri che domestici, hanno un peso rilevante (Figura 10). Specie le multinazionali italiane (11 unità locali) contano per il 38,1% del valore aggiunto del settore (52,8 milioni), mentre le multinazionali estere corrispondono al 17,2% del valore aggiunto (25 milioni), al 20,1% del fatturato (128 milioni) e al 15% dell'occupazione (211 addetti).

Figura 10 – Industria chimica e farmaceutica: principali aggregati economici per tipologia d'impresa - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore)



Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

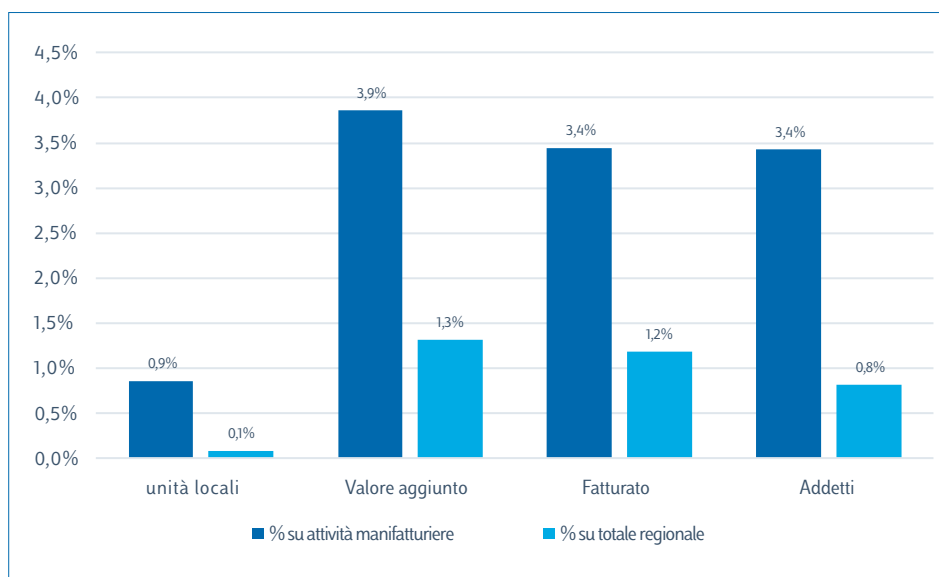
Trasporti. L'aerospazio vanta oltre un secolo di storia ed è sostanzialmente rappresentato dall'Umbria Aerospace Cluster, al quale aderiscono 31 imprese per un totale di oltre 3.000 addetti e un fatturato aggregato di circa 450 milioni di euro, di cui oltre il 75% destinato all'esportazione e il 10% reinvestito in ricerca e sviluppo. Nel comparto dell'aerospazio non operano imprese a capitale estero, tuttavia, guardando ai dati sull'intero settore della fabbricazione di automobili e altri mezzi di trasporto, il peso delle multinazionali a capitale estero diventa rilevante.

La filiera dell'automotive conta – in senso esteso - 145 società di capitali che occupano 6637 addetti e che sviluppano un volume di affari pari circa a due miliardi di euro. Nell'ambito del settore operano una serie di imprese che hanno sviluppato una competenza specifica nel comparto della mobilità elettrica. A tal fine nel 2022 è

stata promossa da Confindustria Umbria e Umbria Export la costituzione di Umbria e-mobility network, la prima rete di aziende umbre operanti nella filiera delle tecnologie e dei servizi per la mobilità elettrica. Il settore della fabbricazione di automobili, rimorchi, semirimorchi e altri mezzi di trasporto è costituito da sole 58 unità locali che, pur contando per meno dell'1% della manifattura (e lo 0,1% della produzione regionale), generando quasi 128 milioni di euro di valore aggiunto, fatturano oltre 400 milioni e occupano quasi 2000 addetti (Figura 11).

Figura 11 - Peso dell'industria automobilistica e degli altri mezzi di trasporto sul settore manifatturiero e sull'economia regionale - Anno 2019

(Valori percentuali)

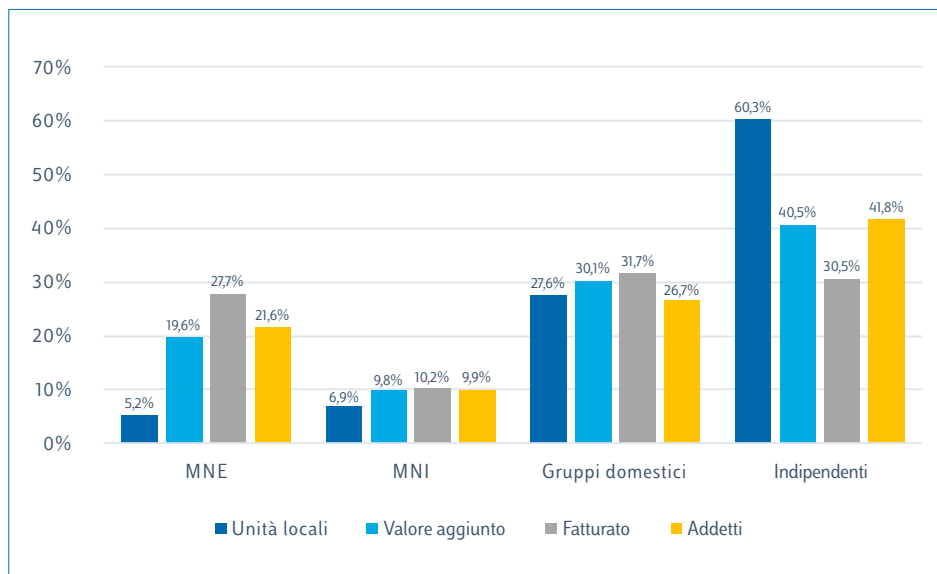


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

La tipologia di imprese prevalente nel settore dei trasporti è quella delle piccole e medie imprese indipendenti (60,3%). Le imprese a controllo estero, invece, sono solo 3, rappresentando quindi poco più del 5% delle unità locali presenti. Tuttavia è rilevante il loro peso nel settore: in termini di occupazione contano per il 21,6%, mentre i 25 milioni di valore aggiunto creato e gli oltre 118 milioni di fatturato pesano rispettivamente per il 19,6% e il 27,7% del totale del settore (Figura 12).

Figura 12 – Industria automobilistica e altri mezzi di trasporto: principali aggregati economici per tipologia d’impresa - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore)



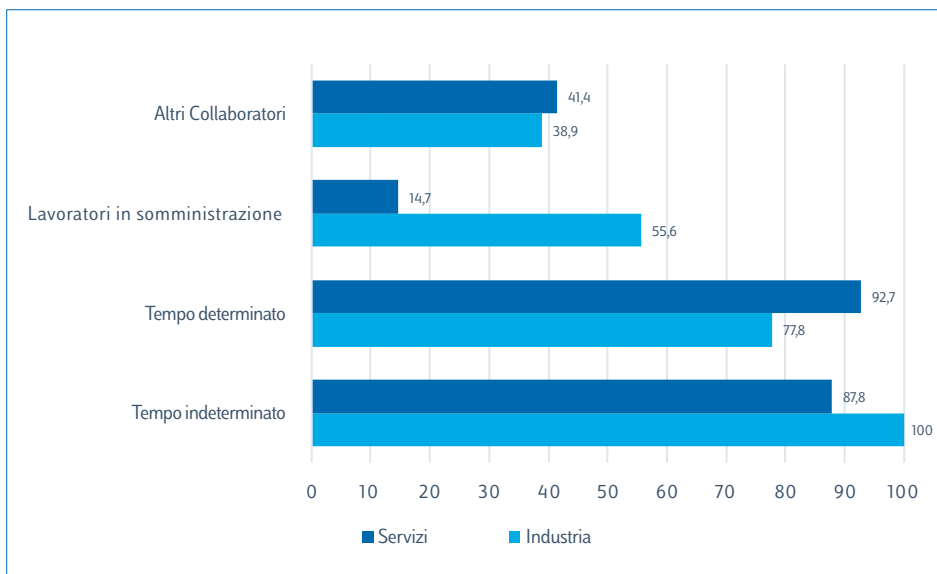
Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

3.1 Le quattro dimensioni degli asset intangibili

Nel triennio 2016-2018 ha acquisito nuove risorse umane il 56,6% delle imprese dell’Umbria, una percentuale di poco inferiore a quella nazionale, pari al 58,1%. In particolare, le MNE umbre nel triennio 2016-2018 hanno investito massicciamente nell’acquisizione di risorse umane: il 100% delle imprese estere che operano nell’industria e l’87,8% di quelle che operano settore dei servizi hanno effettuato nuove assunzioni a tempo indeterminato (Figura 13). Nel settore dei servizi è stata importante anche l’acquisizione di risorse a tempo determinato e di collaboratori (92,7% e 41,4%).

Figura 13 - Imprese multinazionali a controllo estero che hanno acquisito risorse umane per tipologia di risorsa e settore di attività - Anni 2016/2018

(Valori percentuali sulle imprese che hanno acquisito risorse umane)

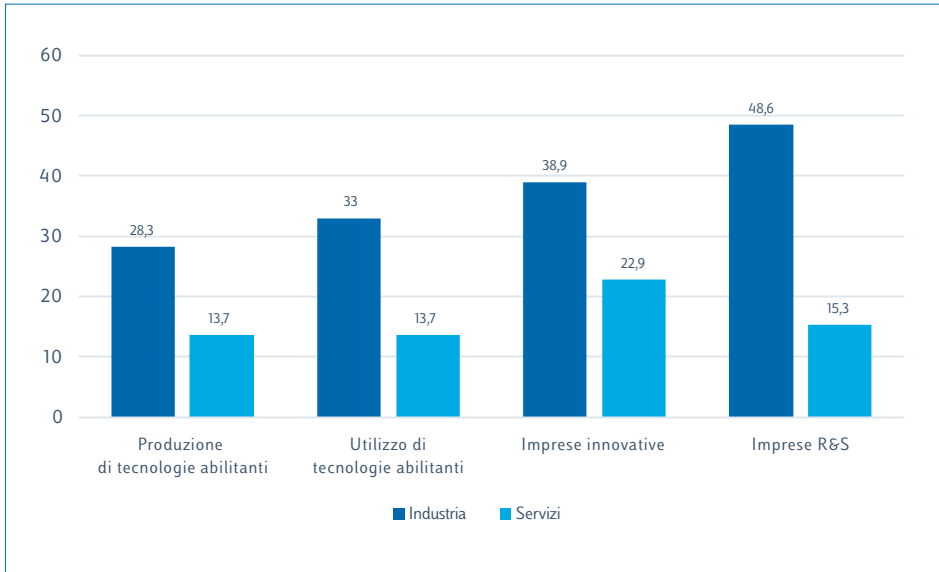


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Una quota significativa delle imprese estere operanti in Umbria nel settore industriale produce e/o utilizza tecnologie abilitanti, ovvero strumenti ad alto valore tecnologico, interconnessi alla rete internet, che permettono un significativo miglioramento dei processi produttivi (28,3% e 33%). Sempre in riferimento al settore industriale, l'investimento in ricerca e sviluppo è sostenuto da un'impresa su due (48,6%). I valori si riducono se si considerano le MNE operanti in Umbria nel settore dei servizi: il 13,7% produce e utilizza tecnologie abilitanti e solo un'impresa su sette porta a termine investimenti in R&S (Figura 14).

Figura 14 - Imprese multinazionali a controllo estero che hanno prodotto tecnologie abilitanti, utilizzato tecnologie abilitanti, imprese innovative e imprese R&S per settore economico - Anno 2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese)

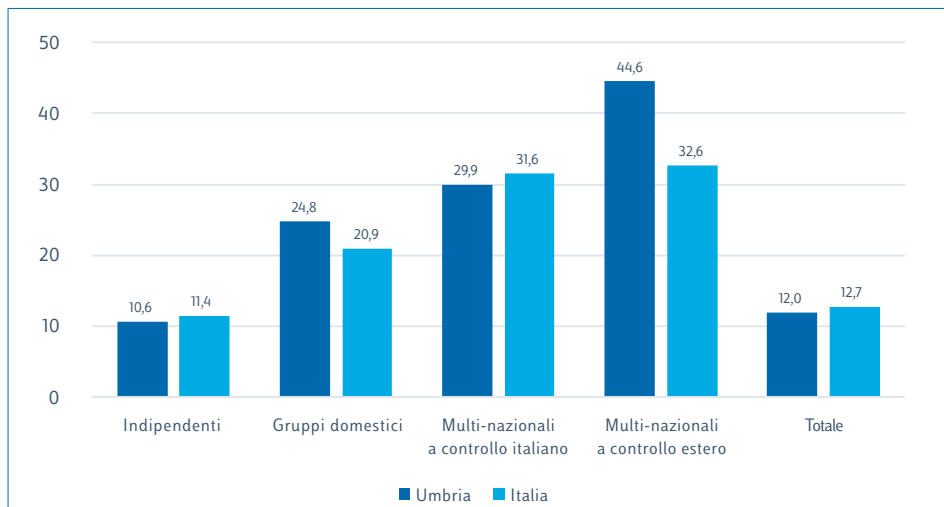


Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Censimento permanente delle imprese

Le MNE umbre sono integrate nel territorio e stabiliscono relazioni proficue con gli stakeholder circostanti (imprese, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione). La quota regionale di imprese estere con un livello di relazione medio-alto è di 12 punti percentuali superiore a quella nazionale (44,6% vs 32,6%). In Umbria, le multinazionali a controllo estero che operano nel settore industriale tendono ad instaurare più relazioni con le università e la pubblica amministrazione rispetto alle MNE del settore dei servizi.

Figura 15 – Imprese con un livello di relazione medio-alto* per appartenenza a gruppi - Anno 2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese con 3+ addetti)



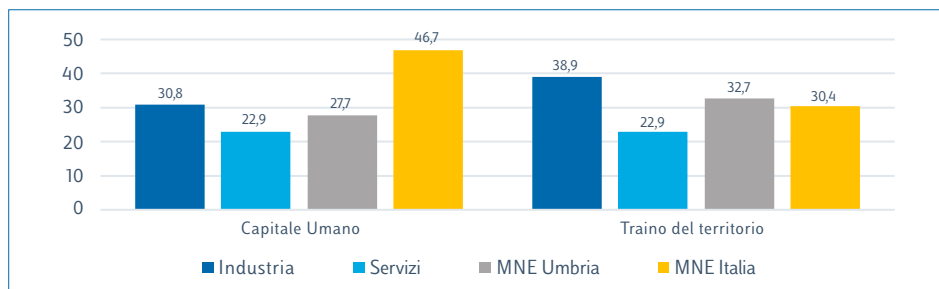
*con 3 e più relazioni di commessa, subfornitura o accordi con imprese del gruppo, altre imprese, università/centri di ricerca, pubblica amministrazione o altri soggetti.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Se dall'analisi dell'indice sintetico di capitale umano emerge che le imprese multinazionali estere umbre si collocano 19 punti percentuali al di sotto della media nazionale (Figura 16), le stesse hanno invece forti capacità di trainare il territorio e superano la media nazionale di 2,3 punti percentuali (32,7% vs 30,4%).

Figura 16 – Imprese multinazionali a controllo estero per indice di capitale umano e per capacità di trainare lo sviluppo del territorio* per settore di attività economica - Anno 2018

(Valori percentuali)



* imprese appartenenti al 10° percentile migliore dei rispettivi indici sintetici

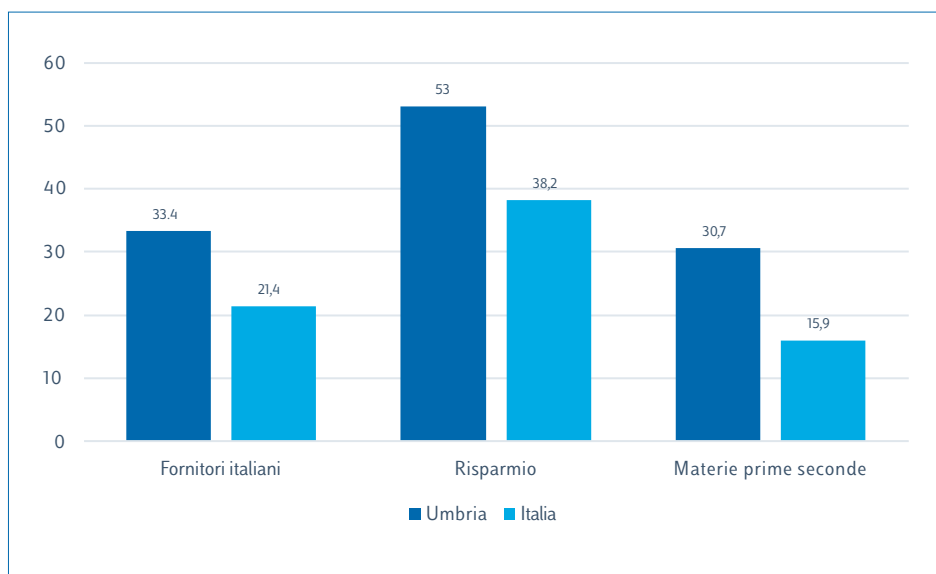
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

3.2 La sostenibilità

Il contesto internazionale attuale sembra essere particolarmente in linea con la via umbra dello sviluppo, fatta di un equilibrio tra tecnologia e natura, organizzazione e persona, connessione e distanza. I capisaldi dei nuovi modelli di modernizzazione fondati sulla sostenibilità possono trovare infatti una declinazione efficace nel sistema Umbria che perciò nei prossimi anni può riuscire a superare i limiti strutturali che ne hanno frenato la crescita. Inoltre, gli stravolgimenti tecnologici e competitivi in corso possono essere funzionali al superamento di alcuni vincoli che da sempre limitano le prospettive locali: la digitalizzazione riduce l'importanza della marginalità infrastrutturale; l'economia dei dati integra le organizzazioni che per questa via oltrepassano il problema della ridotta dimensione; l'attenzione ai nuovi canoni competitivi e le nuove governance ispirate all'ESG incontrano la sensibilità e la cultura imprenditoriale umbra; la ricercata centralità del fattore umano si combina con la genetica attenzione dell'Umbria alla formazione ed alle competenze.

Figura 17 – Imprese multinazionali a controllo estero che hanno coinvolto anche i fornitori italiani, che risparmiano materiale utilizzato nei processi produttivi e che utilizzano materie prime seconde - Anni 2016/2018

(Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

I territori in cui sono operative le multinazionali estere risentono positivamente, in termini di maggiore sostenibilità ambientale, dei comportamenti che queste mettono in atto: il 33,4% delle MNE in Umbria coinvolge anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale (Figura 17), superiore alla quota nazionale di 12 punti percentuali. Tale differenziale aumenta se si considerano gli ulteriori due parametri: le imprese che risparmiano materiale utilizzato nei processi produttivi (53% vs 38,2%) e l'utilizzo di materie prime seconde (30,7% vs 15,9%). La sostenibilità è in effetti diventato un progetto bandiera di molte MNE che hanno dato vita ed aderito al progetto Urban Re-Generation⁵.

⁵ Progetto che vede coinvolte alcune delle principali imprese del territorio ternano verso obiettivi di sostenibilità economica, ambientale, sociale.

APPENDICE

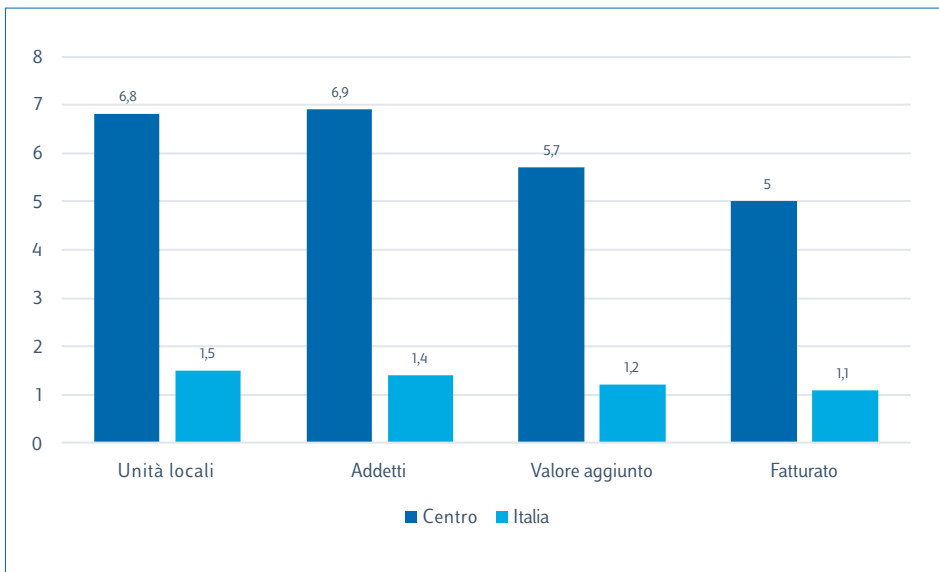
L'Umbria ospita 67.851 unità locali, pari al 6,8% del totale del centro Italia in cui risiedono 991.178 imprese. Le aziende della regione impiegano 240.555 addetti (pari all'1,4% del totale italiano il cui numero di occupati ammonta a 16,9 milioni) e generano 9,7 miliardi di valore aggiunto (ovvero l'1,2% del totale italiano che ammonta a 825 miliardi) e 36 miliardi di fatturato (Figura 1).

Nel comune di Perugia (che conta 14.665 unità locali e 54.104 addetti) prevale il settore agroalimentare, mentre nel comune di Terni (che conta 8.481 unità locali e 31.760 addetti) la specializzazione produttiva riguarda la lavorazione dei metalli.

Le imprese umbre operano prevalentemente nel settore dei servizi (52.976 imprese, 156.632 addetti), mentre l'industria, seppur con una quota minore (14.875 imprese), produce quasi la metà del fatturato (16,8 miliardi di euro). Prevalgono le PMI (67.817 unità locali, 223.472 addetti) ma nonostante le grandi siano poche unità (34 imprese) generano il 10,4% del valore aggiunto e il 10,3% del fatturato regionale.

Figura 1 – Peso dei principali aggregati economici regionali sul centro e sull'economia italiana - Anno 2019

(Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

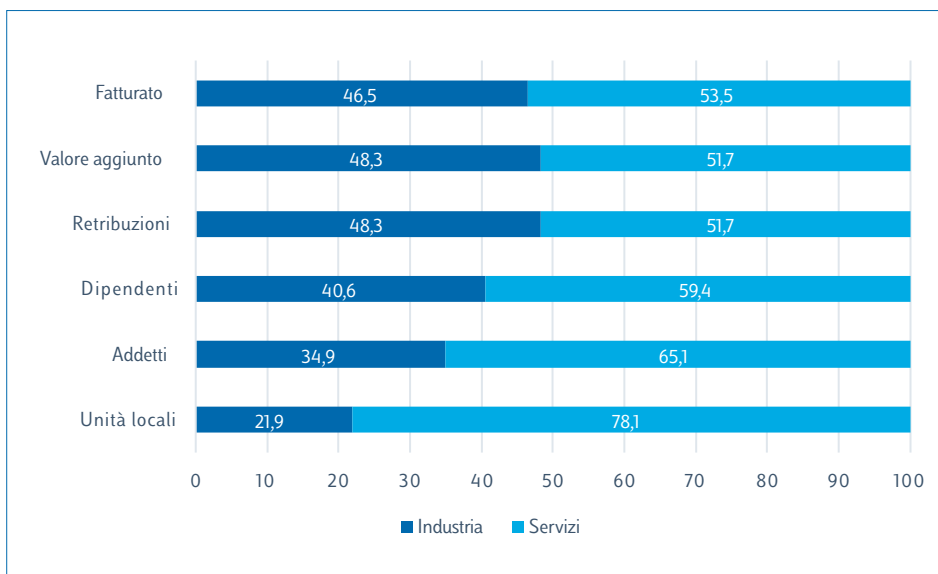
Tabella 1 – Umbria: principali aggregati economici per capoluogo - Anno 2019

Specializzazione produttiva	Capoluogo	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto (Mln di €)	Fatturato (Mln di €)
Agroalimentare	Perugia	14.665	54.104	2,2	9,4
Produzione e lavorazione dei metalli	Terni	8.481	31.760	1,3	4,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Figura 3 – Umbria: composizione dei principali aggregati economici per settore produttivo - Anno 2019

(Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Tabella 2 – Umbria: principali aggregati economici per classe dimensionale - Anno 2019

Classi di addetti	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto (Mld di €)		Fatturato (Mld di €)	
	N	%	N	%	N	%	N	%
0 - 9	63.914	94,2	123.013	51,1	3,43	35,3	11,66	32,3
10 - 49	3.520	5,19	64.210	26,7	3,09	31,8	11,96	33,2
50 - 249	383	0,56	36.249	15,1	2,19	22,5	8,72	24,2
250+	34	0,05	17.083	7,1	1,01	10,4	3,72	10,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

1. Il contesto umbro	6
1.1. <i>L'economia regionale</i>	6
2. La presenza delle imprese a capitale estero in umbria	10
2.1. <i>Le grandi unità locali in Umbria</i>	14
3. Le imprese a capitale estero e le eccellenze regionali	15
3.1 <i>Le quattro dimensioni degli asset intangibili</i>	21
3.2 <i>La sostenibilità</i>	25
Appendice	27

